

## **INTRODUZIONE**

Nel mio elaborato ho deciso di fare un'analisi di un film (il *Senso di Smilla per la neve*) e di due libri – romanzo (*La scomparsa di Majorana*; *L'ultima lezione* di Randy Pausch) perché hanno suscitato il mio interesse ed attirato la mia attenzione su un argomento sempre attuale: la scienza.

Infatti, nei due scritti e nel film, l'argomento comune è la scienza, la sua importanza e il suo sviluppo e soprattutto a quali confini può portare la conoscenza dell'uomo. La relazione uomo – scienza, società – scienza è fondamentale perché mette a confronto l'importanza delle scoperte scientifiche, del loro utilizzo e come la società si pone ad ogni traguardo raggiunto e ad ogni punto di partenza d'indagine.

La caratteristica dei protagonisti del “mio oggetto di analisi” è che sono scienziati e come tali legati alla scienza di cui ne comprendono l'efficacia, la potenza ma anche il limite oltre il quale nulla può: la morte.

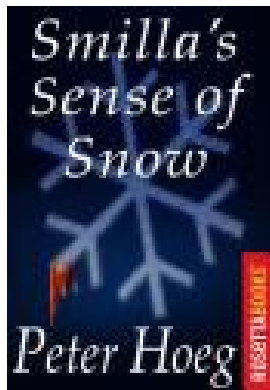
Prima che scienziati, Smilla, Majorana e Pausch sono uomini con i loro dubbi, le loro paure e le loro incertezze; sono dotati oltre che di una intelligenza scientifica di una intelligenza sensibile che permette loro di vedere al di là dell'orizzonte. Da uomini di scienza abili calcolatori, artefici di nuove scoperte, tenaci nei loro studi, non abbandonano i sentimenti più semplici dell'uomo comune.

La scienza ha confini illimitati e in continua estensione e se da un lato questa sua grandezza affascina dall'altro incute timore; nonostante tutto anche alla scienza è riservato un limite rappresentato dal binomio vita/morte.

Il potere della scienza sembra non esaurirsi, ma l'uomo – scienziato deve porsi anche domande di tipo etico e capire dove e quando il ricorso della scienza diventa inevitabile e quando è solo per dimostrare l'onnipotenza umana.

## ***Il Film – IL SENSO DI SMILLA PER LA NEVE***

Tratto dal best seller di Peter Hoeg del 1992, pubblicato in Italia nel 1998 dalla collana Oscar Mondadori, il film è diretto da Bill August, già vincitore di un premio Oscar e della Palma d'Oro nel 1987.



Thriller psicologico che si svolge a Copenhagen, è la prima grande produzione cinematografica girata, se pur parzialmente, in Groenlandia.



La scena di apertura del film, è la catastrofica caduta di un meteorite sulle nevi della Groenlandia avvenuta nel 1859, da questo momento hanno luogo eventi che iniziano con la morte del bambino di origine groenlandese Isaiah caduto dal tetto del condominio dove sia Smilla (Julia Ormond) che Isaiah (.....) abitano.

Smilla, glaciologa di origini groenlandese, trasferitasi a Copenhagen, di ritorno dal lavoro, vede stazionare davanti all'ingresso della sua abitazione, la polizia, un'ambulanza e un gruppo di persone; districatasi tra la gente attonita, Smilla vede disteso a terra il corpo senza vita del bambino (Isaiah) e disperata sorretta dalla Polizia, la mamma. Incredula dell'accaduto, con fare indagatorio, cerca immediatamente di darsi una spiegazione sull'incidente, volontà che la conduce fin sopra al tetto da dove il bambino è precipitato. Durante le indagini della polizia, Smilla, osservando le uniche tracce presenti sulla neve, deduce che non è un incidente, come da principio ipotizzato, ma di un omicidio. La deduzione viene dal fatto che la scienziata ha un "senso per la neve", cioè capisce che nelle impronte vi è una traccia d'accelerazione, non proprie di chi sta giocando sulla neve, ma di chi scappa da qualcosa o da qualcuno.



Da questa convinzione, Smilla s'impegna con tutte le sue energie per risolvere i tanti misteri che si frappongono fra lei e la verità. Donna dal carattere duro ed introverso, attratta da tutto ciò che le dà la sensazione dell'infinito derivatagli dalle origini groenlandesi, ha una forte sensibilità per la neve e per la matematica ed è proprio in un flashback che ci dà visione di come Smilla e Isaiah si sono conosciuti. Simpatica è la scena in cui Smilla legge ad Isaiah, non una favola ma un trattato di matematica in un evidente tentativo di liberarsi dello sgradito ospite

*“un punto è ciò che non può essere diviso, una linea è una lunghezza senza larghezza senza larghezza, un semicerchio è una figura contenuta dentro un diametro, la circonferenza è tagliata in due dal diametro”*

tentativo inutile in quanto la battuta successiva recita: *“puzzi da morire”* affermazione che farà sì che Smilla porti il bambino nel bagno e lo lavi con la cura di una mamma. Appunto proprio perché la morte del suo compagno di giochi “la riguarda”, l'intreccio delle situazioni proprie di un film d'azione hollywoodiani, ma con ritmi volutamente lenti, porta la scienziata a scontrarsi con le reticenze di medici illustri. Proprio da questa consapevolezza e dalle testimonianze di documenti trafugati nella sede della compagnia GM, il cui presidente ordisce ambigue relazioni con la mamma di Isaiah, portano Smilla ad intuire, che dietro la morte del bambino, ci sono macchinazioni dedite a coprire oscure spedizioni scientifiche in Groenlandia, il cui finanziamento è a totale carico della GM stessa.

Compresa la difficoltà di giungere alla verità, Smilla sembra cedere alle forti pressioni fatte affinché abbandoni le indagini. Proprio nel momento in cui sembra volgere al termine il film, con l'aiuto dell'indecifrabile vicino di casa, Smilla riacquista la forza della verità che sembrava aver perso, forza che la porta ad intraprendere un viaggio pericolosissimo in Groenlandia, a bordo del battello rompighiaccio Kronos, un battello tenebroso, trasformato in un laboratorio super - tecnologico dedito a svolgere ricerche nell'isola groenlandese.

Ed è qui nella terra degli eschimesi, che Smilla si rende conto di ciò che ha portato alla morte dei Isaiah. In una precedente spedizione scientifica finanziata dalla GM, il papà di Isaiah, cadde in un pozzo colmo d'acqua su cui giaceva la misteriosa

meteorite, che con il suo impatto fece risvegliare un verme parassita preistorico che causò la morte dell'ignaro minatore; nel tentativo di salvare il suo papà, Isaiah si gettò nell'acqua e con sorpresa degli scienziati della GM ne uscì indenne. Ciò causò l'interesse della multinazionale, che iniziò studi ed analisi sul bambino per cercare la causa di tale resistenza fisica nei riguardi del verme preistorico. Ed è per questo che Isaiah, stanco di subire strani ed incomprensibili esperimenti nel tentativo di sfuggire al dott. Andreas Torch (Richard Harris), finisce sul tetto da dove precipita.

Le immagini del paesaggio artico lasciano lo spettatore estasiato e così attento ai particolari che anche il cast non protagonista riesce a catturare.

L'attrice protagonista, Julia Ormond, nonostante la dolcezza del suo viso, che ha dovuto rendere spigoloso per adeguarlo al tagliente il carattere, evidenzia la sua forza di volontà di andare oltre le apparenze e con avidità conoscere la verità dei fatti.

La ricerca della verità che Smilla vuole a tutti i costi fare sua, porta ad una riflessione antica come il mondo che trova parole nelle poco citate opere di Cecco d'Ascoli<sup>1</sup>:

*Questa natura virtuosa e bella  
prende radice nell'humana pianta  
quand'è in suo stato la seconda stella<sup>2</sup>  
(Acerba, 1165)*

Ciò a voler dire che l'uomo considerato qui come una pianta tesa tra cielo e terra affonda le sue radici nell'oscurità della terra, mentre la chioma dei suoi rami volge verso la luminosità dei cieli ( la seconda stella nel cielo Tolomaico era Mercurio). Mentre nell'albero i "rami storti" vengono eliminati dalla natura stessa, nelle pianta umana le "cose storte" devono essere aggiustate o eliminate dall'intelletto in modo tale che la pianta stessa corrisponda alle condizioni ideali, il senso del giusto di Smilla. Come già nel seme è tutto l'albero con i suoi rami, così nel " Sé " è tutto l'uomo che come pianta può dare frutto buono o cattivo a seconda della natura della sua radice (virtù) e dei suoi rami (evoluzione e tendenze).

*Questa radice con gli sancti rami  
già fue piantata ne l'humano sangue  
quando s'andava per gli drecti trami.<sup>3</sup>  
(Acerba, 1003)*

---

<sup>1</sup> Cecco d'Ascoli: poeta occultista medioevale condannato al rogo dalla S. Inquisizione nel settembre del 1327 perché con le sue opere commetteva uno dei più grossi crimini di tutto il Medioevo: crimine grave, perché condannava come eretico chi eretico non era, crimine inutile perché le sue opere sopravvissero al rogo ed ebbero vasta rinomanza per molti secoli a venire

<sup>2</sup> Anna Maria Partini e Vincenzo Nestler, *Cecco d'Ascoli poeta occultista medioevale* edizioni mediterranee 2006, op. cit., p. 98

<sup>3</sup> Anna Maria Partini e Vincenzo Nestler, *Cecco d'Ascoli poeta occultista medioevale* edizioni mediterranee 2006, op. cit., p. 99

Si tratta di aver fede in questa concezione di virtù. Avere questa fede porta Smilla alla realizzazione del suo scopo, liberare l'anima di Isaiah; “ *gli Inuit dicono che quando si uccide qualcosa si offende la sua anima, io devo sapere che la sua anima è in pace*” è con questa battuta che Smilla dà un senso alla sua voglia di Amore per la giustizia ed è con l'immagine del volto di Isaiah avvolto dalla pace ritrovata prossimo ad raggiungere il paradiso che il film termina.

Il cast di questo film trova i suoi principali protagonisti in:



Julia Ormond: interpreta Smilla, e viene definita l'erede di Audrey Hepburn di cui eredita la grazia mista alla sensualità di Juliette Binoche, aggiungendo alla sua interpretazione l'audacia delle grandi dive del passato. Diplomatasi presso la Webber-Douglas Academy of Drammatic Art nel 1988, sin da subito mostra la sua altissima sensibilità interpretativa, derivata dall'amore per l'arte che sin da bambina

viene lei insegnata dai nonni che la cresceranno data la separazione dei suoi genitori.

Gabriel Byrne: nato a Dublino 1950, diplomatosi alla Royal Court di Londra, debutta sul grande schermo nel 1981 nel film Excalibur di John Boorman. Invidiabile è la sua filmografia che vede la sua migliore interpretazioni in “I soliti Sospetti”. Oltre ad essere un eccelso attore, veste i panni di produttore cinematografico coproducendo il film plurinominato agli Oscar, “Nel Nome del Padre”.



Richard Harris: nel 1963 ha vinto la Palma d'Oro al festival di Cannes e una nomination per l'Oscar con il film “Io sono un campione”; vincitore nel 1968 di un Golden Globe per “Camelot” e nel 1991 ha ottenuta la nomination al Golden Globe. Vasta la sua filmografia a cominciare da “Io sono un campione” a “Deserto Rosso”, “Camelot”, “Un uomo chiamato cavallo”, “I quattro dell'oca selvaggia”, “Gli spietati”, “Herry Potter e la pietra filosofale” ed “Herry Potter e la camera dei segreti” ultimato poco prima della sua morte.

Tom Wilkinsos: attore britannico, nasce a Leeds il 12 dicembre 1948, laureatosi in letteratura inglese e americana alla University of Kent, entra nell'Accademia Reale d'arte drammatica di Londra e terminati gli studi si unisce alla prestigiosissima Royal Shakespeare Company, dove viene apprezzato sia per le interpretazioni classiche che in quelle moderne. Trova la sua consacrazione a livello mondiale nel film “Full Monty” dove interpreta uno degli improvvisati e improbabili spogliarellisti, ma probabilmente la sua miglior interpretazione è nel ruolo dell'avvocato nel thriller giudiziario “Michael Clayton”, che gli vale nel 2008 la

nomination agli Oscar come miglior attore non protagonista, è stato nominato dalla regina Elisabetta nell'OBE per meriti artistici. Particolare il suo sorriso burlesco che ne fa un perfetto attore di commedia e di film impegnati. Tra i suoi successi come non menzionare "Shakespeare in Love", "Il Patriota", "In the Bedroom" (film che gli vale la nomination come attore protagonista), "La ragazza con l'orecchino di perla".

## CONCLUSIONI

Ritengo che la scienza e gli uomini di scienza siano determinanti nel influenzare il normale procedere di una società. Come fu per Gutenberg nel 1450, alla fine del secolo scorso abbiamo assistito ad un passo avanti nell'innovazione che basa il suo essere nella tecnologia dell'informazione, scienza fondata sulle certezze indotte di uomini come Alan Turing, John Von Neumann, Claude Shannon e Norbert Wiener. Spesso sono proprio questi uomini, padri del nostro progresso, a porsi la domanda se sia etico mettere in pratica tutto ciò che è possibile in base alla nostra conoscenza. Lo stesso Wiener, in una sua riflessione a proposito di alcuni suoi progetti nell'ambito della tecnica della comunicazione, afferma:

*“Essi hanno rilevato una terrificante attitudine a sostituire la macchina uomo in tutti quei casi in cui essa è relativamente lenta e inefficace”.*

Così, parimenti, Majorana, Randy e Smilla affrontano una dura lotta contro quelle situazioni che ritengono privare l'uomo della sua identità, rendendolo capace di discernere ciò che sia bene da ciò che sia male e, quindi, di scegliere la via eticamente più giusta.

Proprio per rendere più vivibile la società contemporanea, credo che vi sia una collaborazione, un confronto e quindi una condivisione di pensieri, che non permetta la predominanza di un'idea rispetto ad un'altra, al fine di ottenere una visione "roussoniana", del pensiero etico, o per meglio dire riportando il pensiero "rortiano", un'apertura al confronto delle pluralità per determinare la migliore interpretazione della "verità" nata dall'intreccio delle storicità del singolo individuo proiettato nella comunità.

Appunto perché tutto ciò che viene teorizzato non è detto che sia un bene per il raggiungimento di un equilibrio sociale (un esempio è la bomba atomica), la verità deve essere "figlia" della condivisione, accolta ed elaborata tramite il confronto dei saperi.

Nella battaglia che i tre protagonisti affrontano e condividono guidati da una coscienza di scienziati ed uomini, trovo nella scelta di Majorana l'unico neo improduttivo, in una società che ha bisogno di confronto per determinare quale sia il giusto modo di vivere. A differenza di Smilla e Randy, Ettore Majorana sceglie la via dell'isolamento, andando alla deriva, piuttosto che condividere ciò che sarebbe stato in grado di determinare un nuovo paradigma etico; più che nelle altre due opere, nella "scomparsa di Majorana" appare chiaramente l'importanza di ciò che

avrebbe potuto determinare una “teoria” condivisa nel procedere di una società che, da lì a poco, avrebbe dato inizio alla guerra fredda.

Differentemente, in Randy, è chiaro come debba essere una società contemporanea che vive quotidianamente nella discontinuità determinata dall’imperante manifestarsi delle tecnologie scientifiche.

Nonostante abbia ben chiaro che il suo futuro non avrà proiezione su questa terra, metterà a disposizione di tutta la comunità socio-scientifica, l’origine del suo sapere e delle sue innovazioni, determinando così la nascita di altri nodi facenti parte di quella rete globale che ad oggi determina l’evoluzione dei pensieri, siano essi umanistici che scientifici.

Risulta, perciò, determinante un nomadismo dei pensieri, dedito alla contrapposizione e quindi alla visione delle differenze come opportunità di crescita, in un mondo in cui tutto è legato alla ricerca del vivere una vita felice, salvo a volte dimenticarci di cosa sia eticamente giusto: faccio riferimento alle mutazioni genetiche indotte dall’uomo o ad una visione futuristica di una intelligenza artificiale che sia sostituita dell’uomo.

Come in “Penelope” il prof. Marco Santarelli mette in evidenza, dobbiamo sempre tener presente da quale parte provenga la “luce” e quindi scegliere partendo da quella sorgente per determinare quale sia la direzione più eticamente giusta; “*cogito ergo sum*”, pensiero cartesiano faro di una coscienza che debba svilupparsi in “*Dubium sapientiae initium*” quindi, nel dubbio confrontarsi con l’orizzonte delle coscienza.

Restando fedele e condividendo in pieno la visione heideggeriana, sono del parere che si debba ritirarsi-camminando, far luce facendosi ombra, agendo in modo da condividere i saperi e costruire gradualmente quella radura in cui possa filtrare la luce della conoscenza; mai tentare di fermare il cammino del sapere, come pirandellianamente l’uomo cerca sovente di fare, perchè inevitabilmente, quando tutto sembrerebbe acquietato, inizierebbe il crollo delle certezze effimere raggiunte. Smilla, Randy e Majorana sono esempi di identità solide nella scienza, ma fluttuanti nella coscienza.

Per concludere, riporto qui una proiezione di pensiero, che mai avrei potuto immaginare poter scaturire da un uomo d’arte; questo per sottolineare che la legittimazione del pensiero, di idea, di desiderio, può avere nazionalità ovunque vi sia un entità biologica dotata di coscienza.

*“Se dipingo così è perchè voglio essere una macchina, e ho la netta sensazione che se funziono come una macchina, qualunque cosa io faccia, avrò raggiunto il mio scopo”*<sup>4</sup>.

Andy Warhol<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> E. Grazioli, Interviste di Raphael Sorin Pop Art. edizione Abscondita 2007, cap. Andy Warhol p. 69.

<sup>5</sup> Andy Warhol: nasce Pittsburgh il 6 agosto 1928 da genitori emigranti slovacchi Julia e Andrej, muore a New York il 22 febbraio 1987. Massimo esponente della Pop Art fu uno dei primi artisti ad intuire la portata del fenomeno pop ed a riconoscere la sua tangenza con le forme visive della comunicazione di massa. A partire dal 1962, le serigrafie di Warhol costituiscono uno dei principali riferimenti per la generazione degli artisti pop europei. Da *La filosofia di Andy Warhol*, 1975: - “Alcuni critici mi hanno detto che sono “il Nulla in Persona” e questo non ha aiutato per niente il mio

## BIBLIOGRAFIA

- Anna Maria Partini e Vincenzo Nestler., *Cecco d'Ascoli poeta occultista medioevale* edizioni mediterranee, 2006
- E. Grazioli, Interviste di Raphael Sorin Pop Art. edizione Abscondita, 2007

Mauro Nicolai